
Torino e le sue montagne

Autore: Marco Bussone

Fonte: Città Nuova

Il capoluogo piemontese festeggia in questi giorni il decimo anniversario delle Olimpiadi invernali. Dal 2006 in poi la città, grazie a un'iniezione di fiducia, ha cambiato volto

Dal 2006 a oggi **Torino** si è rinnovata sull'onda della "passione" - secondo lo slogan dei Giochi - e sulla spinta di politiche e investimenti mirati che hanno trasformato la città industriale in meta turistica e culturale ai primi posti in Italia. Non solo nuovi impianti, infrastrutture (la metro su tutte), la rigenerazione di spazi e porzioni di città prima nascosti o abbandonati. Soprattutto un'iniezione di fiducia che in dieci anni ha messo Torino nelle condizioni di essere più *smart e green*. Sfide nelle quali credeva **Giovanni Agnelli**, morto nel 2003, ma riconosciuto da tutti (a livello internazionale) come vero artefice dei Giochi della prima città non montana a ospitare **un'Olimpiade invernale**.

Ed è su questo fronte, il rapporto città e montagna, che oggi vale la pena di concentrarsi, al di là di considerazioni animate dal trionfalismo o dalla, seppur importante, memoria di un evento. Quanto sono servite le Olimpiadi a rendere compiuto e coeso il rapporto tra aree urbane e montane dell'unica città in Europa e forse al mondo ad avere le **Alpi** a circondarla a 360 gradi? Le emozionanti cartoline delle montane olimpiche innevate nel 2006 (non certo come nel secco inverno in corso) hanno fatto il giro del mondo. A **Sestriere** e nelle altre località arrivano charter della neve dalla Russia, sono aumentati posti letto e offerta lungo l'anno. Ma il nodo vero non è questo. È scoprire se la città, anche grazie alle Olimpiadi, ha capito che non può fare a meno di un rapporto intenso con le sue montagne. Lo aveva sollevato, e messo come primo punto dell'agenda, un'europarlamentare piemontese lungimirante, Rinaldo Bontempi. Il tema aveva per un po' animato il dibattito politico non solo locale. Fuoco di paglia.

"Quel rapporto oggi non è compiuto - evidenzia **Lido Riba, presidente regionale dell'Unione dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani del Piemonte** - Se è vero che in dieci anni si è in qualche modo parlato di più di montagna, non è per merito delle Olimpiadi di Torino. Che hanno avuto altri valori e altre ricadute, ma non questa". Oggi il dibattito va riaperto. "È evidente, non c'è dubbio che il rapporto tra montagna e città si deve aprire nelle opportune sedi politiche e istituzionali - prosegue Riba - Definendo in pratica nuovi sistemi di interazione economica e sociale proprio a vantaggio di quelle Terre Alte così vicine a Torino che hanno sofferto più di ogni altro territorio alpino

lo spopolamento e l'abbandono. Dobbiamo riattivare le politiche, diverse dal passato, non basate su un innalzamento della spesa pubblica bensì sui fronti smart e green, partendo dalle risorse che la montagna mette a disposizione della città".

Acqua prima di tutto: la montagna piemontese, immagazzina e garantisce 13 miliardi di metri cubi di "oro blu". Un serbatoio preziosissimo. "Nel nuovo legame città-montagna dobbiamo dare un valore al bene - aggiungono dall'Uncem - prevedere un corrispettivo per chi quel bene lo produce, da parte di chi lo usa. Già è così in Piemonte per l'idropotabile. Tutti i cittadini sanno che una parte della tariffa idrica annua pagata, 4 euro a famiglia, va ai territori montani per la difesa delle fonti idriche. Proprio come a New York che paga milioni di dollari l'anno alle zone montane retrostanti per il bene e servizio ambientale tutelato e garantito".

La montagna chiede alla città, dove sono concentrati i luoghi della decisione e della rappresentanza, regole diverse per l'organizzazione di servizi. "In questo ci aiuta la **Strategia nazionale per le Aree interne** - afferma Lido Riba - che prevede specifiche misure e fondi per garantire scuole, sanità, trasporti e crescita economica nelle valli alpine e appenniniche. Poi dobbiamo agire sulla defiscalizzazione delle imprese che esistono e si insediano in montagna. Meno tasse, senza però che l'Europa ci blocchi in nome del principio della concorrenza. Così come non ha bloccato Amburgo che ha portato i suoi porti in house per non farli andare in mano cinese. Non possiamo avere due pesi e due misure. Servono politiche e interventi sostanziali, continuativi".

Tanti i temi sui quali lavorare, in particolare in una **Città Metropolitana di Torino** che comprende, a livello istituzionale di ente locale, 314 Comuni oltre al capoluogo, in pianura, collina, montagna. "Un laboratorio unico dove sperimentare l'alleanza città-montagna", sottolinea il vicepresidente Alberto Avetta, che per il 26 febbraio ha chiamato a raccolta tutti gli amministratori proprio per ragionare sui temi caldi a dieci anni dalle Olimpiadi. "Ciascuno deve fare la propria parte - prosegue Avetta - senza conflitti. Questo anniversario può aiutarci a ridefinire uno storico problema, con coraggio e idee, intraprendenza e voglia di coesione".

